

OMELIA XXXI^ Domenica 2022 - Anno C

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"». (Lc 19, 1-10)

Zaccheo ha tutte le caratteristiche di chi è perduto: imbroglione, è ricco, capo dei pubblicani, collaboratore degli oppressori Romani, odiato da tutti, piccolo.

Gesù entra, attraversa Gerico, città inespugnabile, è l'accesso alla terra promessa. Sappiamo che quando Israele entrò in Gerico si salvò una prostituta e la sua famiglia. Adesso l'unico che è salvato è Zaccheo e tutti quelli che sono come lui.

Ora Zaccheo, che è un peccatore: *"cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva"*. Emerge il suo limite: è piccolo! Eppure non rinuncia a vedere chi è Gesù.

Questo vuol dire una semplice cosa: per quanto io mi ritenga lontano, per quanto mi ritenga immondo, per quanto mi senta piccolo, ciò che importa è il desiderio di vedere chi è Lui.

In altri brani notiamo che Gesù vede Matteo, vede Pietro e li chiama, ma non si dice che Pietro e gli altri abbiano cercato di vedere Gesù.

La scena inizia con una corsa di Zaccheo: *"Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"*.

Zaccheo per riuscire a vedere Gesù sale su un albero e Gesù per vedere Zaccheo alza lo sguardo. C'è un cercarsi reciproco.

Zaccheo si vede come lo vede Gesù. E come lo vede? 'Puro', che è il significato letterale del nome Zaccheo. Siamo ciò che siamo agli occhi dell'altro.

Zaccheo corre verso Gesù e Gesù gli dice che è venuto per incontrare lui. Anche Gesù ha fatto la corsa della sua vita: è tre anni che cammina per incontrarlo!

La cosa bella è che Gesù lo chiama per nome.

Nel vangelo, Gesù chiama per nome solo Zaccheo; il fariseo Simone; Marta che rimprovera la sorella; Saulo, che perseguita i cristiani; Pietro che rinnega e Giuda che tradisce.

Mentre gli unici a chiamare Gesù per nome sono: i 10 lebbrosi, il cieco e il malfattore in croce.

Molto bella questa reciprocità. Solo chi rinnega, chi tradisce è chiamato per nome. E poi lo chiamano per nome i malfattori, i peccatori, i lebbrosi perché dicono: 'io ho bisogno di te'.

Ora c'è il colpo di scena: *"Gesù alza gli occhi"*.

Fino adesso tutto era animato dal desiderio di Zaccheo che cerca in questo modo di aggirare il suo limite.

Ora Gesù mette in gioco se stesso e mette in gioco Zaccheo. Gesù vuole dimorare nella casa di Zaccheo, cioè nella mia e tua casa. Troverà accoglienza?

Ricordiamo che la prima parola che i discepoli dicono a Gesù è: “*dove dimori*”? , dove stai di casa? È importante dove stai di casa, vuol dire chi sei, è la tua identità.

Zaccheo si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. La gioia è il segno dell'amore corrisposto. Stanno di casa insieme, finalmente Dio è accolto.

Zaccheo è la prima persona che accoglie Gesù in tutto il vangelo. Sappiamo che se non siamo accolti non esistiamo.

“*Vedendo ciò, tutti mormoravano: È entrato in casa di un peccatore!*” Mormorare, non sono neanche parole, sono rumori di disapprovazione, e di tutti, cioè anche di noi spettatori, i discepoli per primi.

Ricordiamo che stanno andando a Gerusalemme, nella terra promessa a impiantare il regno Dio.

Invece no, il vangelo ci dice che il regno di Dio è lì, inizia in Zaccheo: “*Oggi devo dimorare nella tua casa*”.

Ecco il messaggio che ci consegna il vangelo di oggi: Gesù, presso un uomo peccatore entrò per riposare. Non entrò nel tempio di pietra per riposare, per dimorare, ma nel tempio dell'uomo peccatore che ha accolto la salvezza.

«*Ringrazio il Signore Dio nostro che ha creato un'opera così meravigliosa nella quale trovare il suo riposo. Creò il cielo, e non leggo che si sia riposato; creò il sole, la luna, le stelle, e non leggo che si sia riposato; ma leggo che ha creato l'uomo e si è riposato. Finalmente ha trovato qualcuno a cui perdonare i peccati*» (sant' Ambrogio, *Hexaemeron*, IX, 76).

Buona domenica. *don Alessandro*